ALLA SOCIETÀ ARTIGIANA DEI BAGNI DI LUCCA BUONVICINO BUONVICINI…

Buonvicino Buonvicini

ALLA SOCIETÀ ARTIGIANA

DEI BAGNI DI LUCCA

BUONVICINO BUONVICINI

QUESTO LIBERO POETICO LAVORO

DONAVA

Il dì 19 Agosto 1868

ALLA SOCIETÀ ARTIGIANA

DEI BAGNI DI LUCCA

BUONVICINO BUONVICINI

QUESTO LIBERO POETICO LAVORO

DONAVA

Il dì 19 Agosto 1868

LUCCA
TIPOGRAFIA DI B. CANOVETTI
1868

IL FIGLIO DELL' ARTIGIANO

Integer vitae, sceierisque purus
Non eget Mauris, jaculis nec arcu
Nec venenata gravida sagittis
Fusce, pharetra
ORAZIO. Ode 22 Lib. I.

I.

Rapita in dolce estasi d'amore,
Accanto all'amor suo che dorme in culla
Composta in atto meditante a pie
Prega una Donna, in cor tutto il creato
Sente d'avar, fissa lo sguardo in cielo
Che si colora dell'argentea Luna. —
Gli ultimi tocchi della sacra squilla
Le scendono nel cuor come una corda
Ch'è percossa ad unisono, non batte
Palpebra, e solo dall'eburneo petto
Ancor discinto che il vitale umore
Pur mo' al suo vago ministro, si scerge
Il concitato anelito, e se il labbro
Non movesse, nell'estasi un Cherubo
In forma uman la crederesti, e tale
Non ha la Donna angelica sembianza
Quando prega pei figli! al cielo salgono
Come profumi d'olocausti, queste
Di bell'anima ardente augusta preci: —

» Benedici, o Signor, quest' angioletto
» Che riposa tranquillo, or' egli ignora
» Ch'è figlio del povero Artigiano,
» Ma tu lo ami come quel ch'è nato
» Fra i dorati cuscini; io so che il sole
» Splende uguale per tutti, ma la terra
» Che si riceva è all'Artigian nemica,
» Perch'ei scoprì di propria man ne' suoi
» Ricchi meati d'ogni male il germe. —
» Creasti il fior siccome l'oro, uguali
» Dinanzi a te dell'universo i doni
» Furon, ma l'uom men si curò del primo
» Perch' ha vita d'un giorno, amò il secondo
» Perchè in un giorno mille vite estinse.
» Deh! tu Signor, al mio fanciullo ispira
» Al figlio del povero Artigiano
» *Che l'oro è il cor, tutto quaggiù, che il core*
» *Del divino tuo Spiro, il sacrosanto*
» *Deposito egli è*, incontaminato
» Render lo ti debbe. — Amoroso figlio
» Operoso Artigian, leale, prode,
» Difensor della terra in ch'egli nacque
» Sian del mio Figlio generosi istinti
» Che faccian palpitar, Signor, quel core
» Ch'adesso è imbelle qual timida Cervia
» Ch'uscì dai dumi d'un fiorito margo
» Nei dì più belli d'un ridente aprile. » —

II

Corri al veron povera Donna! — il cielo
Forse i tuoi voti appagherà, ma intanto
Li vedi tu quei prodi giovanetti
Del popol figli col pesante zaino

Di polve a di sudor coperti? vogliono
Far libera la città dove una volta
Fiera Matrona all'Apuan superba
Di ricche gemme, i figli suoi mostrolla
Le perle sue, le sue ricchezze, e forse
Avrà pregato come te gli Dei.
Li vedi? ebben! il caro astro notturno
Fra pochi istanti una pietosa nube
L'involverà nell'ombra, perchè i raggi
Non possono inargentare il chiaro rivo
Tinto di sangue, perchè i prati e i fiori
Cemon sotto mucchi di cadaveri,
A cui il ferro d'un novello Brenno
Vuotò il cranio, perchè volle far prova
Che i più scannano i pochi, che i moschetti
Crucisignati in man di prezzolati
Oltramontani Sanfedisti, sanno
Difendere il Pastor che compra i lupi
Per divorare il gregge, che i prodigi
Propri non sol d'onnipotente destra
Furon, ch'ouc' oggi il Mar Tirreno impara
A veder rossi gli spumanti gorghi,
Da' suoi storici fiumi, di quel sangue
Che tingerà la prora a molte navi
Che recheranno desolate madri
A deplorar gli avanzi sulla terra
De' Bruti e de' Cammilli, allor che in mezzo
Folgori e lampi d'un irato cielo,
Il novello Mosè le leggi imparte
Dopo infame vittoria alle sue turbe,
Qual negra schiera d'Aquile, d'altari
O famelici Corvi appollaiati
Sopra una mandra di sgozzate Agnelle.
Ti copri il viso o bella madre? ah! taci

Frena quel pianto, non turbare il sonno
Al tuo caro figlioletto, aspetta
Che reduce dal lavoro il tuo consorte,
Teco divida il pan sul parco desco,
Ti sorrida e t' abbracci, e al tuo spavento
Che soffristi pur dianzi ti consoli
Che a *Mentana* non son morti tutti
Di questa terra i nobili giganti;
E sulla culla del diletto figlio
Versi declami di non falso Vate,
Questi versi che fur sul cor trovati
D' un prode ch' avea fregiato il petto
De tra medaglie e tre ferite, estinto
Dove l' ultima prova il mondo aspetta

III.

» Chi ama la poesia ama la patria: —
» Io s' entrambe l' amai mi faccian fede
» Questi miei versi che dal patrio tetto
» Prie di partir composi; ancor le traccie
» Vi stanno impresse di colei che forse
» Pianse all' ultimo amplesso ove una palla
» Di mercenario moschettier non tronchi
» Questa vita d' affetti » — » Amai la patria
» Dopo il Gran Ver; schietta, leale, franca
» M' ebbi la musa, ed invocai il cuore
» Mio Nume sempre se l' acceso ingegno
» Di lei destommi, — disprezzai il sogghigno
» D' ipocrito pedante che scornicia
» Strizzati endecasillabi stonati
» Quand' ho l' epa introofita, — amai le armi, —
» E s' ultima non è questa è la quarta
» Campagna che racconto, — ho pur giurato

" Quando più forza non avrò di mettere
" La bajonetta in canna, di cantare
" L' *Italia Liberata*, intempestivo
" Onor del mento non s'addice a un Vate
" Che tessa l'epopea di non compiuti
" Fatti, perch' io ardentemente anelo
" D'aver più calma, più coraggio, ardire
" Quando di Libertà quest' apparente
" Manto non sengo la vetusta Donna
" Abbeverata di lusinghe, a scuola
" Da mellifeci Sofi smancinata.
" Ma i popoli staranno. — Io so che il foco
" Deve purificar; le masse impure
" Precipitano in basso, io colorita
" Vedrò la coppa travagliata, dove
" Tanti si affaticar di farne l' orlo
" Saporito alle nervee popille
" Di verdi lingue amareggiate e stronche
" Che strani pasti spinsero nell'epa
" Consumata dall' idrope. Il novello
" Romano Apologista udrem, vedransi
" Dal Monte Sacro ritornar le genti
" Coll' enigma chiarito, io quella coppa
" Di mia man prenderò, di generoso
" Liquor spumante colmerolla e un brindisi
" Sugli scalin del Campidoglio assisi
" Festanti intuanerem, seppure il fato
" Ben altrimenti decreto ch' avvenga: —
" Ma il sangue allor che verserò, ripullulh
" I giganti e gli Eroi della mia terra " —

B. BUONVICINI

ERRATA CORRIGE

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 5 verso 31 ove dice:	leggi
Qual negra schiera d'Aquile, d'altari	d'Aquile, d'Astori
Pag. 6 verso 28	
Sfrizzati endecasillabi stonati	endecasillabi slavati